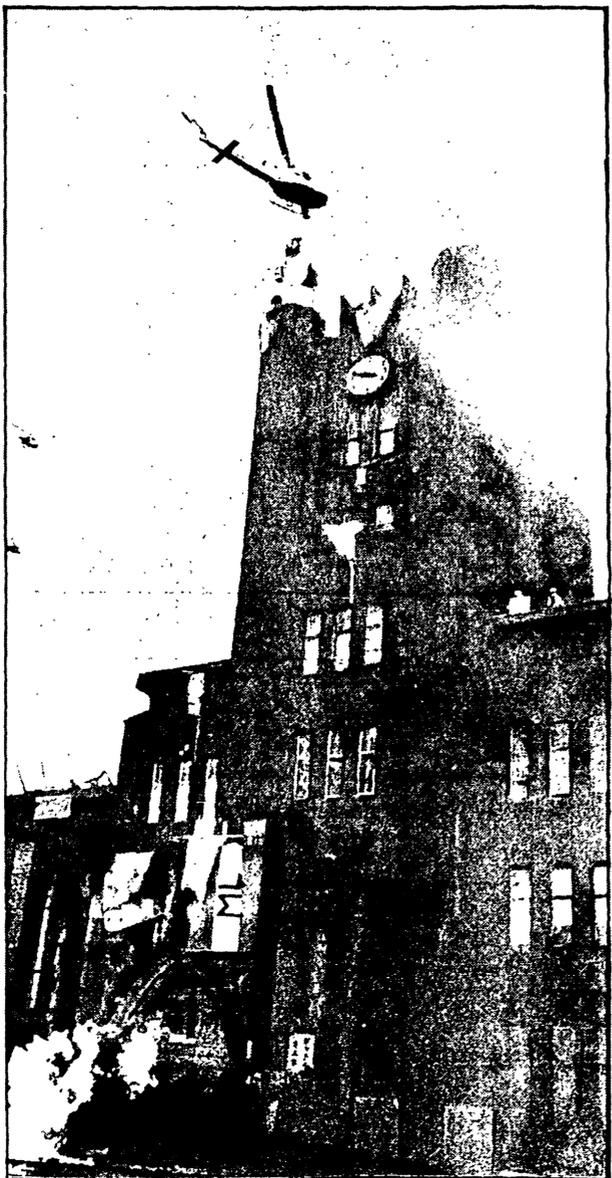


PROBLEMI E PROSPETTIVE DI ALCUNI PAESI SOCIALISTI

VIAGGIO A BUDAPEST dopo gli eventi di Praga

I timori, che esistevano dopo l'agosto, di un irrigidimento degli indirizzi interni sono stati smentiti, oltre che dalle assicurazioni dei dirigenti, dall'esperienza dei fatti - La ricerca di un rapporto di fiducia con l'opinione pubblica e con i gruppi intellettuali - Stima per Kadar

Elicotteri contro studenti



TOKIO - Sembra una foto di guerra. Si tratta in realtà degli elicotteri della polizia giapponese costretti a bombardare con gas lacrimogeni un edificio dell'Università di Tokio occupato dagli studenti. I giovani sono stati sfollati dopo due giorni di duri scontri e l'Università chiusa. L'occupazione era stata decisa per protestare contro il filoamericanismo del governo giapponese

Dal nostro inviato

BUDAPEST.

Sono a Budapest. La riproduzione di un vecchio manifesto mi ricorda che fra qualche settimana scoccherà il cinquantenario dell'anniversario della rivoluzione del 1956. La bella fiammata rivoluzionaria del '56 ungherese, repressa dalle armi imperialiste e seguita da un lungo periodo di reazione fascista. Un altro cinquantenario, dunque, nella storia delle rivoluzioni socialiste. Ma proprio questo scorrere del tempo che ci obbliga ormai a parlare della esperienza storica del socialismo con un linguaggio nuovo. La rievocazione appassionata delle eroiche «rotture» rivoluzionarie del fronte imperialista e necessaria, ma non basta. Mezzo secolo può essere poco o molto, secondo la prospettiva da cui si guarda. Comunque è un'epoca. Dietro di noi il socialismo è un cumulo di esperienze, riuscite e no, talvolta contraddittorie. Lo studio di questa esperienza è più che mai necessario. Celebrare non basta.

Qui a Budapest non trovo comunque tracce di restaurazione celebrativa. Recentemente Kadar ha pronunciato un discorso per il cinquantenario del partito comunista ungherese. È stato un discorso sobrio, in cui nessuna delle migliori figure del passato è stata dimenticata. Quelle che con Bela Kun parteciparono alla fondazione del partito e alla repubblica di consiglio, né quelle che con Rakj furono processate al tempo di Rakosi e di Stalin ma neanche quelle che cadde vittime della rivolta del '56: un'esposizione di politica presente che non vuole dimenticare ne le buone né le cattive esperienze del passato. La sobrietà fa parte dello stile della direzione ungherese.

Questo fatto è subito per il periodo successivo al 1956. Cio di cui ho potuto rendermi conto è che la regia vale tuttora molto realista. Le parole, frasi ad effetto, niente promesse mirabolanti che lasciano poi spazio alla delusione. Beninteso, ho per Kadar un grande rispetto, che risale al coraggio e alla coerenza con cui egli si mise all'opera nel 1956. Ma una personale considerazione ben poca importanza avrebbe, se non la trovassi ampiamente confermata a Budapest, tra l'altro nei circoli intellettuali. Una conferma - e quanto autorevole - mi viene da Lukacs, questo saggio e nobile ed appassionato, capace sempre di sentire e di discutere con tanta vivacità e con una persistente coerenza di tutti i problemi che travagliano il mondo moderno e il movimento operaio. Critico lucido e severo dello stalinismo, nelle sue premesse e nelle sue conseguenze era ed è oggi, ma altrettanto energico nel rifiuto della democrazia borghese come presunta alternativa, deciso quindi a difendere la sua formula per cui «il peggior sistema è sempre meglio del miglior capitalismo». Ebbene e lui, Lukacs, ogni volta che lo ritrovo nel suo studio affacciato sul Danubio, a parlare con stizza di Kadar. E come lui, molti altri esponenti della cultura ungherese.

La direzione del partito e dello Stato, qui a Budapest, ha attraversato nei mesi scorsi, con la questione cecoslovacca una prova difficile. Essa consisteva nel partecipare all'intervento del 20 agosto, ritenuto ormai inevitabile. Kadar difende quella decisione che ha interpretato adesso, a scelta, su cui abbiamo già detto più volte ciò che pensiamo. Ci limiteremo a ricordare che, in questa prima di queste discussioni, sarebbe cambiata, dopo gli eventi di Praga, anche la politica ungherese. La risposta fu data, naturalmente tempestiva: no, non cambierà, disse già il 23 agosto il Comitato centrale del partito. «Non c'è ragione di cambiare», disse Kadar. Dopo l'incidente di Praga, non fu mai stato l'uso dei nostri strumenti di «stacca». Scherzando il chirurgo sovietico ha poi proseguito: «Staccando e proiettando che ricomincerà a saltare come prima, anche senza il tentativo».

Il professor Androssov visitò anche Torino, Milano e Roma.

stata ferma nella lotta contro gli avversari del socialismo, ma che affermando il principio «chi non è contro di noi è con noi» non si è nemmeno cercata avversaria là dove non ce n'erano. Su questa base essa ha assicurato una notevole libertà di ricerca sui problemi sociali, economici e politici, da cui sono nate soluzioni originali di alcuni problemi (quali la riforma economica, argomento tanto importante da meritare di essere esaminato a parte). Ed è nato anche un sensibile respiro per la creazione artistica tanto che Le Monde a Parigi poteva scrivere già qualche mese fa: «ci cento fuori della poesia fioriscono oggi a Budapest». «Non solo della poesia - potremmo aggiungere - ma della letteratura in genere, del cinema in particolare, meno invece per le arti figurative».

Se anche certo non incoraggiare, le stesse opinioni contrarie all'intervento in Cecoslovacchia hanno avuto diritto di cittadinanza nell'interno del partito. Si è solo chiesto al comunista il rispetto dell'obbligo disciplinare, che impone di non rendere pubblico il loro dissenso.

Questo ha fatto il presidente della commissione della Pubblica Istruzione, mercoledì, non ha voluto parlare. I professori fuori ruolo che scieperanno. L'ordine del giorno della commissione dipende da lui: poteva cambiare, rovesciarlo, non tenerne conto. Ma non se l'è sentita. Forse non ha immaginato, non ha avvertito che cosa sono, nel nostro paese, i settantamila professori fuori ruolo in agitazione. Eppure l'on Scaglia passa per un uomo intelligente, e lo sarà senz'altro. Ma lo nasconde con estrema cura, probabilmente per dimostrare che sa tenere i segreti.

Questo dipenderà in gran parte dai risultati del volo di Apollo 9, che prevede 11 giorni di rotazioni orbitali attorno alla Terra per il collaudo del LEM, il veicolo lunare, e che sarà lanciato il 28 febbraio. Se l'esperimento di Apollo 9 non dovesse riuscire al cento per cento, allora Apollo 10 - il cui lancio verrebbe anticipato tra il 24 e il 28 aprile - potrebbe essere utilizzato per ripetere quel volo.

Hage ha concluso dicendo che ambedue i veicoli spaziali, Apollo 9 e 10, hanno superato tutti i collaudi.

Ma anche nei loro confronti le sanzioni si sono fermate qui. Nello stesso istituto di filosofia si è tolta la direzione del gruppo di ricerche sociologiche a Hegedus, cioè a colui che nell'ottobre del '56, prima della crisi, si trovò ad essere per una breve parentesi primo ministro dell'Ungheria, ma scottato da quella lezione, si portò poi su posizioni radicalmente intransigenti, tanto da essere oggi criticato perché troppo di destra. Nello stesso tempo però si sono posti radicalmente intransigenti, tanto da essere oggi criticato perché troppo di sinistra. Nello stesso tempo però si sono posti radicalmente intransigenti, tanto da essere oggi criticato perché troppo di sinistra.

Proprio di questo equilibrio è fatta quella politica ungherese che non si vuole vedere compromessa. Ma non solo. Essa si accompagna ad iniziative politiche, volte a rafforzare la coesione nazionale: ne è un esempio il nuovo accordo firmato col Vaticano, il quale d'altra parte si è reso conto di dover compiere qualche altro passo nel riconoscimento della nuova realtà politica e sociale dell'Ungheria. Quella politica presuppone infine un nuovo rapporto con l'opinione pubblica.

Vi è alla televisione ungherese un interessante forum di politica politica a cui chiamata semplicemente «forum». Gli intervistati si sottopongono alle domande che qualsiasi cittadino può rivolgere loro con una chiamata telefonica. Spesso si tratta di giornalisti, ma anche di politici. Il turno dei dirigenti politici, il sindaco di Budapest con i suoi collaboratori è stato sottoposto a questo esame. Di recente invece la prova è toccata ai capi dell'economia nazionale, a cominciare dal più autorevole di tutti, Nyers, che è stato uno degli autori della «riforma». Ebbene, le domande non erano affatto addomestiche. Le risposte sono state più o meno felici. Ma il giorno dopo tutta Budapest ne discuteva: chi era pro e chi era contro. L'iniziativa in se stessa comunque aveva colto nel segno.

Questo stesso giorno, capitato per caso al circolo della stampa di trova Komocsi, il dirigente ungherese che è più direttamente responsabile delle questioni internazionali, impegnato in un colloquio confidenziale con tutti i redattori di politica estera dei giornali magiari. Poco tempo prima, anche il primo ministro Forch si era esposto ad una sprezzata intervista televisiva. All'intervento consenziente, anche per questo, i giornali ungheresi si differenziano da quelli di altri paesi socialisti per la loro vivacità.

Giuseppe Boffa

A maggio l'Apollo 9 scenderà sulla Luna?

WASHINGTON, 1. George H. Hage, direttore del progetto Apollo, ha illustrato nel corso di una conferenza stampa quali sono le alternative di prossimi lanci americani. Hage - e questa è stata la sua dichiarazione che ha maggiormente colpito i giornalisti - ha detto che è assai probabile che lo sbarco sulla Luna possa essere tentato con l'Apollo 10, il 17 maggio, anziché con l'Apollo 11 nel mese di luglio.

Questo dipenderà in gran parte dai risultati del volo di Apollo 9, che prevede 11 giorni di rotazioni orbitali attorno alla Terra per il collaudo del LEM, il veicolo lunare, e che sarà lanciato il 28 febbraio. Se l'esperimento di Apollo 9 non dovesse riuscire al cento per cento, allora Apollo 10 - il cui lancio verrebbe anticipato tra il 24 e il 28 aprile - potrebbe essere utilizzato per ripetere quel volo.

Hage ha concluso dicendo che ambedue i veicoli spaziali, Apollo 9 e 10, hanno superato tutti i collaudi.

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

4.000 PAGINE DI TESTO 1.500 FOTO E CARTINE 10.000 VOCI MONOGRAFICHE 100.000 PERSONE CITATE È uscito il 1° volume (A-C) al prezzo di Lire 14.000



GENNAIO IN LIBRERIA le novità, i successi, le ristampe de IL SAGGIATORE di Alberto Mondadori editore



Mille anni di Francia nella STORIA DELLA CIVILTÀ FRANCESE di Georges Duby e Robert Mandrou. Una ricerca «integrale» che abbraccia tutti gli aspetti della cultura e della società. Collezione La Cultura: Biblioteca di Storia. Lire 4.000.

Gli smarrimenti dello spirito tedesco ne LE ORIGINI CULTURALI DEL TERZO REICH di George L. Mosse. Una profonda indagine sui pensieri e sulle parole che Hitler tradusse in terribili opere. Collezione La Cultura: Biblioteca di Storia. Lire 3.500.

Il MITO E MODERNITÀ DELLA LETTERATURA GRECA di un grande studioso, C. M. Bowra, vi invita a scoprire o a rivisitare lo spirito di oggi una letteratura eternamente giovane. Lire 2.500.



Agricoltura, artigianato, attività commerciali e finanziarie, circolazione monetaria, schiavitù, dalla caduta della Repubblica Romana. Un'opera fondamentale finalmente tradotta nella nostra lingua: L'ECONOMIA ANTICA di Jules Tardieu. Collezione La Cultura: Biblioteca di Storia dell'Antichità. Lire 3.000.

Un nuovo splendido volume della collezione Il Portolano: I REGNI DEI CELTI di Myles Dillon e Nora Chadwick. La storia e le tradizioni di una grande stirpe la cui sotterranea influenza si è esercitata su tutta la storia europea. Lire 10.000.



DOSSIER CECOSLOVACCO Un comunista occidentale, Roger Garaudy, presenta testi di Alexander Dubcek, Otta Suk, Radovan Richtik, Frantisek Chrabak, Gustav Husak, Jiri Hasek ed Edward Goldsticker. A partire dal « caso » cecoslovacco, una rassegna dei problemi del comunismo oggi. Collezione Politica. Lire 1.500.

L'ANNO 2000 Herman Kahn e Antony J. Wiener presentano i risultati di uno studio di «futurologia» programmato da un'apposita Commissione per l'Anno 2000 e patrocinato dall'American Academy of Arts and Sciences. Come sarà il mondo di domani? Risponde la scienza di oggi. Una grande successo negli Stati Uniti: un libro strano e stimolante. Lire 5.000.

A 800 lire, nella collezione I Giardini MARK FREUD di Erich Fromm, impedisce presentazioni parallele dei due pensatori che più di ogni altro hanno influenzato il nostro tempo: e VENTUQUATTRO VOCI PER UN DIZIONARIO DI LETTERE di Franco Fortini, piccola enciclopedia o «vademecum» di letteratura, critica, ideologia.

A 1500 lire nella collezione L'UNIVERSO DEL CONOSCERE IL BAMBINO E LA SOCIETÀ di Philip Mollner, una rassegna di tutti i problemi psicologici legati alla crescita umana.

IL SAGGIATORE DI ALBERTO MONDADORI Gli strumenti del dialogo.

Oggi l'erbario

TUTTE le agitazioni sindacali, specialmente quelle caratterizzate da scontri, susseguono discussioni, polemiche, resistenze e contrasti. Ciò è comprensibile e, come si dice, scontato. Ma c'è stato in questi giorni uno scoppio, quello degli insegnanti fuori ruolo, i braccianti della scuola, a cui tutti hanno assistito, è la parola, con rispetto. Le ragioni del «fuori ruolo» sono unanimemente riconosciute. Da gran tempo le loro rivendicazioni formano oggetto di interventi, pressioni, proposte di legge, non solo da parte dell'opposizione comunista, ma della stessa maggioranza. Se ci sono le ragioni dei lavoratori, in Italia, che hanno incombentamente e indubbiamente ragione, costoro sono gli insegnanti fuori ruolo, e quando mercoledì, giovedì e venerdì scorsi sono scesi in sciopero, tutti hanno pensato che il centro-sinistra, questa volta, avrebbe dato segni di turbamento e di commozione.

Questo stesso giorno di mercoledì, mentre migliaia di «fuori ruolo» scioperanti gremivano la piazza di Montecitorio, si riuniva, all'interno del palazzo, la commissione della Pubblica Istruzione, che è presieduta dall'on. Giovanni Battista Scaglia, uno degli uomini più agguerriti del Nord Italia, la cui affiliazione ha questo di affascinante, che è assolutamente misteriosa. Poiché viene da Bergamo, molti lo chiamano «tristeza e osèi», e nessuno ha mai capito perché sia così grave. Non per ragioni amorose, naturalmente, i suoi costumi essendo, come si merita, ineccepibili; né per motivi economici, e neppure per cause filosofiche, dal momento che la sua diffidenza, nei confronti del pensiero, si indovina totale. In realtà Scaglia ha la vocazione del cortigiano, come l'usignolo ha quella del canto, e se il tempo che nella sua vita ha impiegato a esser mesto, lo avesse dedicato a operare, il Monte Bianco, forse, l'avrebbe traforato lui.

Quando, mercoledì, si riunì la commissione Istruzione, con l'on. Scaglia che la presiede come se ne reggesse i cordoni, i deputati comunisti chiesero che si disettesero subito, seduta stante, i problemi degli insegnanti fuori ruolo, in quel momento raccolti davanti a Montecitorio, ma il presidente non ne volle sapere. Occorreva, egli sostenne, non discostarsi dall'ordine del giorno, noi, qui, dobbiamo riconoscere che aveva ragione, perché all'ordine del giorno, del quale severamente pretese il rispetto, figurava un discorso di legge di importanza decisiva per l'avvenire del paese, un provvedimento di cui era urgente, ci consentano di dirlo i professori fuori ruolo, sovrasta ogni altra necessità, comprese quelle, pur così urgenti, che li riguardano. Il disegno di legge che il presidente della commissione ha fatto discutere e approvare mercoledì, mentre nella sala della commissione giungeva l'eco delle proteste dei professori scioperanti, è così intitolato: «Modifiche della denominazione e delle finalità dell'Erbario coloniale di Firenze, e costituzione di due erbari». Ecco: l'Art. 1 - L'Erbario è Museo coloniale

istituito in Roma con regio decreto 3 ottobre 1904 n. 683, successivamente modificato e trasferito in Firenze con la legge 19 maggio 1918 n. 719, assume la denominazione di Erbario tropicale di Firenze. Art. 2 - L'Erbario tropicale ha per fine lo studio della flora e della vegetazione delle regioni tropicali. Esso raccoglie i dati ed i materiali relativi attraverso corrispondenze, scambi e missioni; ne promuove lo studio, cura la diffusione dei risultati delle ricerche mediante apposite pubblicazioni e funziona come centro di informazione e consulenza scientifica in materia.

Questa legge fu presentata dallo stesso on. Scaglia quando era ministro della Pubblica Istruzione, dopo lunghe meditazioni che eguagliarono anche momenti di sconfortata pessimismo. Quel che è certo è che con l'Erbario coloniale di Firenze non se ne poteva più. Bisognava cambiargli nome e assegnargli altri fini. La nostra vita non è fatta soltanto di bracciolotti e di lattuga. Spesso ci imbatiamo in erbe tropicali, quando la vegetazione di quelle arene regioni ci lambisce; e come chiamarle? Chissà, qualche volta sarà capitato anche a voi di tenere in mano un ranuncolo e di chiedervi angosciosamente: «Questo che sarà?». Naturalmente eravamo tutti tentati di rivolgerci all'Erbario di Firenze, quel caro, indimenticabile erbario della nostra fanciullezza, ma come fare se era un erbario coloniale e non tropicale? Il ministro Scaglia, essendo titolare della Pubblica Istruzione in questi tempi sereni, deve avere sentito che era giunto il momento per fare dell'Erbario fiorentino una cosa nuova, fresca, allegria ai nostri giorni felici, e si è buttato negli atti parlamentari che il disegno di legge è stato presentato al concerto con quattro ministri: degli Esteri, del Tesoro, dell'Agricoltura e dell'Industria. Il più restio a lasciarsi persuadere fu il ministro degli Esteri, Meo, che voleva un terzo articolo dedicato alle cassette degli erboristi, da portare a tracolla. Ma l'on. Scaglia su questo punto si mostrò irremovibile. Essendo un romantico, la sua idea è che le erbe tropicali, se uno le trova, può riporre dove vuole. Personalmente, egli preferisce conservarle tra le pagine dei libri, ed è per questo che non tanto lo si è visto in giro con qualche volume sottobraccio.

Ecco perché il presidente della commissione della Pubblica Istruzione, mercoledì, non ha voluto parlare. I professori fuori ruolo che scieperanno. L'ordine del giorno della commissione dipende da lui: poteva cambiare, rovesciarlo, non tenerne conto. Ma non se l'è sentita. Forse non ha immaginato, non ha avvertito che cosa sono, nel nostro paese, i settantamila professori fuori ruolo in agitazione. Eppure l'on Scaglia passa per un uomo intelligente, e lo sarà senz'altro. Ma lo nasconde con estrema cura, probabilmente per dimostrare che sa tenere i segreti.

Illustrata a Genova dal sovietico prof. Androssov la nuova tecnica chirurgica

CUCE LE ARTERIE CON GRAFFE DI METALLO

Il sistema, oltrechè rapido e preciso, si è dimostrato molto efficace anche in caso di complicazioni - Conferenze dimostrative anche a Torino, Milano e Roma

GENOVA, 1. Le nuove tecniche avviate nell'Unione Sovietica per la suturazione delle lesioni, interne e dei vasi sanguigni, sono state illustrate nei mattini all'ospedale San Maurizio di Genova dal professor P. L. Androssov, direttore della clinica chirurgica di Mosca e creatore, assieme ad una squadra di maestri, degli strumenti che rendono possibile l'impiego delle nuove tecniche. Si tratta, descrivendo in modo molto schematico, di un sistema di graffe metalliche che consentono di intervenire con estrema velocità e precisione, evitando l'uso di metodologie tradizionali, quali ad esempio il filo di seta, che in alcuni casi si sono dimostrati poco efficaci. Il professor Androssov ha svolto una lezione pratica agli studenti soffermandosi quindi ad illustrare le particolarità dei nuovi strumenti, e la loro storia.

E' ormai dal 1948 che il chirurgo sovietico opera con queste nuove tecniche perfezionabili ulteriormente ed ottenendo risultati estremamente positivi. Basti pensare che in alcuni interventi al polmone mentre le suture col sistema tradizionale, a mano, fanno registrare una percentuale del 15 per cento di casi non perfetti, col mezzo utilizzato dal prof. Androssov tale percentuale scende all'1,5. Vi sono poi altre particolarità positive: il metallo im-

piato per i punti è il tantalum, una lega di cobalto, dimostrata molto più efficace del filo di seta anche in caso di complicazioni. Il filo, a volte, viene ad avere la funzione di uno stoppino, con possibili infezioni, mentre i punti di tantalum in lega di cobalto non hanno ancora fatto registrare alcun caso di genere.

Il chirurgo sovietico ha poi riferito delle sue esperienze personali in questi venti anni di applicazioni del nuovo sistema; ha effettuato tra l'altro 800 interventi allo stomaco, in pessimo dei quali si sono avuti inconvenienti; anche per quanto concerne la suturazione dei vasi sanguigni, in particolare nei giovani e negli infortunati sul lavoro

che in altri incidenti, i punti sistemi si sono rivelati estremamente utili per la sicurezza e la velocità.

Non è sempre facile, però, ha proseguito il professor Androssov riuscire a far applicare, anche in Unione Sovietica, le nuove tecniche su scala generale; e non perché l'industria dell'URSS non sia in grado di fornire gli strumenti ed i pezzi di ricambio ma perché molti chirurghi preferiscono ancora servirsi dei mezzi tradizionali, del filo di seta. Dopo aver illustrato il nuovo sistema di graffe metalliche, il professor Androssov è stato sottoposto alle opportune cure: «Non aveva riportato lesioni vascolari gravi», ha detto Androssov - per cui, non fu necessario l'uso dei nostri strumenti di «stacca». Scherzando il chirurgo sovietico ha poi proseguito: «Staccando e proiettando che ricomincerà a saltare come prima, anche senza il tentativo».

Il professor Androssov visitò anche Torino, Milano e Roma.